

17 aprile 2022
PASQUA DI RISURREZIONE (C)
Giovanni 20,11-18

1. Vedere sommario

È ancora buio quando Maria di Magdala si reca alla tomba di Gesù. Giovanni le riconosce un ruolo unico: è la *solitaria testimone del sepolcro spalancato* nell'incerto chiarore dell'alba. Questa donna fa parte del gruppo delle donne "che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità" e lei è la prima menzionata "da lei erano usciti sette demoni" (Lc8,2). Ma soprattutto ritroviamo Maria di Magdala tra i pochissimi che seguono Gesù fino alla morte e non temono di stare presso il patibolo (Gv 19,25). Questi cenni ci permettono di ricostruire la personalità di questa donna provata da grande sofferenza e risoluta nel dedicare l'intera sua esistenza, e le sue risorse, a Gesù e alla causa del vangelo.

2. Vedere con attenzione

Maria **piange presso la tomba** perché crede che abbiano portato via il corpo del suo Signore. Poi si butta **ai piedi di Gesù** ad abbracciarlo, quasi a volerlo tenere stretto, perché nessuno la separi da Lui ora che l'ha ritrovato. E Gesù dovrà dolcemente sottrarsi a quell'abbraccio appassionato: "*Non mi trattenere*" (Gv 20,17). "*Noli me tangere*", diceva la traduzione latina: "**Non mi toccare**" e molti pittori hanno fissato Maria che si protende verso Gesù che invece con un gesto della mano la tiene a distanza. È invece il primo contatto tra il Risorto, il suo corpo ormai sottratto alla morte e la nostra umanità ancora segnata dalla morte, eppure chiamata alla risurrezione.

3. Vedere con fede

Questo primo incontro del Risorto racchiude **due caratteristiche** a prima vista incompatibili.

- Il Risorto non è un fantasma, un'allucinazione, una visione interiore suscitata da un grande amore ormai spezzato dalla morte. Il Risorto è corporalmente vivo e l'abbraccio di Maria lo attesta.
- Eppure non bastano gli occhi per riconoscere il Risorto.

Maria di Magdala che pure aveva ben impresso nella memoria e nel cuore il volto di Gesù, non lo riconosce e lo scambia per il custode del giardino. Ugualmente la sera di quello stesso giorno, due discepoli che, rassegnati, fanno ritorno al loro villaggio, Emmaus, camminano a lungo con Gesù che si è affiancato al loro cammino e non lo riconoscono. Occorre **quello sguardo che è la fede** per riconoscere il Risorto che è certamente l'Uomo che hanno conosciuto, seguito e amato, eppure il ricordo del suo volto non basta per riconoscerlo.

La risurrezione infatti non è tanto il ritorno alla vita di un cadavere: è la misteriosa presenza di quell'uomo che è stato messo a morte ma che Dio ha risuscitato perché sia per sempre e per tutti l'unica definitiva speranza. Di questa certezza Maria è la prima testimone e la prima annunciatrice.

4. Tappe del cammino sinodale

Papa Francesco lo ha ripetutamente evocato: **Davvero curiosa** questa immagine di donna appassionata e coraggiosa: come una fedele (laica) che sveglia i pastori e mette tutti in cammino. Si va da un "**vedere sommario**" che fa la Maddalena quando guarda la scena del sepolcro vuoto (così ci guardiamo attorno per leggere la realtà in cui viviamo) al "**vedere con attenzione**", che è un osservare con il cuore, un sentire dentro quanto viviamo. Infine "**vide e credette**", perché riesce a dare alle cose la sua grandezza e finalità (che è Cristo).

*Cammino di fede è ammirare il tutto per cogliere l'essenziale e giungere a Dio.
E' un cammino sinodale: guardare il territorio con ammirazione
sentire il nostro cuore con passione – donare la nostra vita per amore.*